Anno XV. — Martedì, 15 Aprile 1862 — N. 105

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	[illegible]	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 40	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Non si da corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 40; nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. = Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 4, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 14 APRILE

LA QUISTIONE ITALIANA DINANZI AL PARLAMENTO INGLESE

Nella tornata dell' 11 corrente della Camera dei comuni, la quistione italiana, suscitata dalle interpellanze del sig. Bowyer, cieco difensore del potere temporale e dei principi spodestati, trovava validi e potenti difensori in lord Palmerston, nel sig. Gladstone e nel sig. Layard.

Questi tre illustri membri del gabinetto britannico non solo attinsero nel loro affetto all'Italia e nelle loro politiche convinzioni eloquenti parole a sostegno della causa nostra; ma, elevandosi all'altezza della quistione che si agita, dimostrarono come la vittoria della nazionalità italiana sia la vittoria della libertà e della pace europea.

I nostri lettori leggeranno con piacere le discussioni di quella memorabile seduta, le quali attestano come l'Inghilterra sia persuasa che, risolto il problema del potere temporale e resa Roma all'Italia, l'indipendenza nazionale dal Mediterraneo all'Adriatico diventi una quistione politica che tutte le potenze europee hanno interesse di adoperarsi perchè ottenga una soluzione conforme a' desideri ed a' voti degl' italiani.

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI COMUNI

Tornata dell' 11 aprile.

Sir *G. Bowyer* fa una lunga descrizione delle atrocità che egli dice esser state commesse dal governo piemontese nelle provincie napolitane e sostiene che il governo della regina, avendo dato appoggio alla rivoluzione italiana, è in gran parte responsabile di quelle atrocità. Dice non esser stato fedelmente osservato il principio del non intervento. E ciò non ostante erasi costituita l' unità italiana? Ben poteva dire lord Palmerston di non saper che vi fosse più un regno delle Due Sicilie, ma quel regno esisteva ancora come parte del diritto delle nazioni. Si dice che i briganti rendono impossibile lo stabile ordinamento delle provincie napolitane. Ma briganti, se con tal nome devono chiamarsi tutti coloro che in qualunque modo combattono i piemontesi, sono tutti gli abitanti del paese — Finalmente gli italiani dicono: Se ci date Roma, l'unità d'Italia è fatta. Egli (Bowyer) avverte senz'altro gli italiani che avranno mai Roma. (*Ilarità*) Le arti e le violenze adoperate contro gli altri principi italiani non saranno efficaci contro Roma. L'Italia non è ancora fatta ed egli (Bowyer) continuerà a chiamare Vittorio Emanuele col titolo di re di Sardegna. (*Ilarità*)

La politica del governo non era stata conforme agli interessi dell' Inghilterra. Si era rotta l' alleanza coll'Austria e si aveva lasciato che la Francia allargasse il proprio territorio. Il re di Sardegna è un vicerè francese, la Francia, anche senza ottenere la cessione dell' isola di Sardegna, è preponderante nel Mediterraneo. I ministri di Torino si fanno e si disfanno a Parigi. E se un giorno, col pretesto che il Piemonte non poteva governare a Napoli, la Francia volesse fondarvi un trono per Murat? L'Inghilterra non potrebbe impedirlo.

Egli (Bowyer) aveva parlato secondo gli dettava la coscienza, senza mettersi d' accordo con altri suoi colleghi ed accettava la piena responsabilità di tutto quanto aveva detto.

Il sig. *Layard* (sotto segretario di stato per gli affari esteri) dice di credere pienamente alla sincerità delle convinzioni dell' on. preopinante, ma nello stesso tempo esser lieto che egli sia solo nella Camera a professare quelle opinioni. Egli è ben lieto della poco favorevole accoglienza fatta dalla Camera a quel discorso. Come deputato e come inglese sarebbe stato grandemente afflitto se quelle parole avessero trovato eco nel Parlamento. (*Applausi*) L' on. preopinante era sicuramente sincero nella sua difesa del poter temporale del papa, del governo dei preti, della superstizione e dell' ignoranza.

Sir *G. Bowyer*. Io non ho difeso queste cose.

Sig. *Layard*. Potrei provarlo, se fossi veramente persuaso che l'on. preopinante creda in tutte quelle cose che egli ha sostenuto oggi. Egli asserì molti fatti, ma non riuscì a provarli. Egli (Layard) stima esser venuto il tempo di finirla con queste quistioni e di far conoscere la verità. (*Udite*) È una giustizia che dobbiamo all'Italia; dobbiamo dissipare queste calunnie, e se non lo sono lo si deve provare. È una giustizia che dobbiamo alla nazione inglese ed al governo della regina, la politica del quale crediamo rappresenti fedelmente le opinioni del paese. In tre anni, un popolo lungo tempo oppresso seppe ottenere una libertà quasi completa e seppe usarne con meravigliosa moderazione. (*Udite*) Da un momento all'altro vi fu un cangiamento, come se di un tratto il sole fosse venuto a risplendere a mezzanotte.

L'onorevole preopinante aveva parlato soltanto delle provincie napolitane; egli (Layard) si occuperà benanco degli stati soggetti al papa e di quelle provincie che ne hanno scosso il dominio. Nelle provincie napolitane la demoralizzazione era stata eretta a sistema; il brigantaggio era una pianta indigena che non era mai stata estirpata.

Negli stati romani il caso era diverso. Il governo vi era stato pessimo, per verità, e la ignoranza del popolo vi era grandissima e mantenuta deliberatamente; ma vi erano molte e ricche città nelle quali antiche famiglie si erano mantenute salve dalla corruzione, e, venuto il momento, se non era preparato il popolo, lo erano quelle famiglie, che presero le redini del governo. Nelle province già soggette al papa non vi furono moti reazionari e non fu necessario mantener l'ordine colla forza. Non si potrebbe dar prova più convincente della bontà del governo.

Quale era all'opposto lo stato delle provincie ancora soggette al papa? Forse che ritirandosi le truppe francesi il governo del pontefice potrebbe durarvi un giorno solo?

L'onorevole preopinante dice che Vittorio Emanuele domanda il possesso di Roma. Non sono invece i romani che invocano Vittorio Emanuele?

Se nelle provincie liberate le popolazioni sono malcontente del presente stato di cose, esse possono manifestare il loro malcontento. Lo potrebbero i romani? Tutti sanno che non ha guari il presidio francese di Roma dovette occupare le strade principali della città ad impedire che la polizia romana facesse strage dei cittadini.

Lo stato delle province napolitane non è sicuramente quale si potrebbe desiderare, ma la responsabilità non può cadere sul governo presente. Un popolo corrotto da tanti anni di malgoverno non può emendarsi in un giorno. Egli (Layard) non può intendere come l'onorevole preopinante voglia convertire i briganti in reazionari, in campioni del governo legittimo. Vorrebbe trasportare in mezzo di essi l'onorevole preopinante, in ispirito, ben inteso, non in corpo, perchè potesse giudicare, senza correr pericolo, quale razza di gente essi siano. (*Ilarità*)

Sono essi guidati da qualche membro della famiglia reale? I loro capi sono essi italiani? E devo farci stupore se le atrocità che essi commettono, esasperano i soldati italiani? Il brigantaggio si mantiene nei distretti vicini al Patrimonio di S. Pietro e nessun uomo che abbia una posizione si è unito ai briganti, nessun ufficiale dell'antico esercito napolitano ne ha preso il comando.

L' onorevole preopinante stima di aver addotto un fortissimo argomento, quando dice che i napolitani non intendono il dialetto piemontese. Può darsi che ciò sia vero; ma i difensori del poter temporale non diranno sicuramente che i soldati del presidio francese di Roma, o quella schiera di valorosi irlandesi i quali accorsero in difesa del poter temporale, intendessero l'italiano ed avessero quindi una ragione di intervenire nelle cose d'Italia.

Nel Parlamento italiano, Parlamento libero e non servile, come osò dichiararlo l' onorevole preopinante, tutte le opinioni sono rappresentate e furono esposte le querele delle provincie napolitane. È probabile che i napolitani siano meno contenti del presente stato di cose, delle altre popolazioni italiane. I napolitani credevano di dover far parte di un gran regno, con Roma per capitale, ed invece si trovano ridotti, nella loro opinione, allo stato di provincia di una provincia. Il loro malcontento non va forse più in là. Essi desiderano di non esser governati da Torino. (*Udite*) Del resto i napolitani non desiderano sicuramente il ritorno dei Borboni. I progressi materiali, morali e legislativi fatti negli ultimi tempi sono grandissimi. Non vi ha alcun sintomo che ci possa far credere che le popolazioni desiderano il ritorno dell'antico sistema di governo.

Non senza sorpresa, egli (Layard) aveva udito le parole dell'onorevole preopinante contro il Parlamento italiano. Quel Parlamento è degno di tutta la nostra ammirazione (*Udite*) Esso è un Parlamento del quale l'onorevole nostro presidente non sdegnerebbe dirigere le discussioni. Tutti i partiti vi sono rappresentati.

Egli (Layard) non voleva istituire confronti poco convenienti tra i diversi ministeri italiani, ma non poteva a meno di manifestare il mio rammarico per la grave perdita fatta dall'Italia nell' anno passato, perdita che si farà ogni giorno più sentire. Per verità in questi tempi era più che mai necessaria la mano di quell'abile, prudente e vigilante uomo di stato, ma tuttavia egli (Layard) era sicuro che il governo italiano non avrebbe mancato al suo dovere.

L'onorevole preopinante si ingannava se credeva che le opinioni del governo della regina rispetto all'Italia potessero subire una modificazione per la persistenza del brigantaggio. Il governo ha fiducia nei destini d' Italia e stima esser questo il tempo di manifestarle la propria simpatia e di darle un appoggio morale, col porgerle amichevoli consigli. Non v' ha quasi esempio di uno stato di cose simile a quello presente d' Italia. Mai una nazione ricuperò la libertà senza passare per uno stadio di gravi pericoli e l'Italia non poteva andarne esente.

È possibile che una vasta cospirazione contro l'Italia riesca a farla ritornare sotto il giogo dei despoti o dei preti, ma non può credersi che una nazione che per tre anni ha goduto il beneficio inestimabile della libertà, possa ritornare nell'antico stato. È da sperarsi che gli italiani non si lascino rattristare da alcune parole dette in questa Camera.

Quando l'Italia sarà, e lo sarà sicuramente, un regno grande, unito e prospero; quando essa avrà il suo posto nella famiglia delle nazioni, quel posto che le spetta per il genio, il senno e le virtù dei suoi figli, la storia (se mai la storia consentirà ad occuparsene) ricorderà i vani e puerili sforzi fatti dai nemici del progresso e della libertà umana a ritardare od impedire lo svolgimento dei diritti dell'umanità. (*Applausi*)

Il sig. *Hennessy* si sforza di distruggere l'autorità dei documenti e delle cifre addotte dal signor Layard in prova della prosperità crescente dell'Italia. Parla delle lettere del cont[illegible] cate negli ultimi [illegible] in proposito da lord Clarendon, della lettera di Mass'mo D'Azeglio al prof Matteucci. Cita le corrispondenze da Napoli del *Times*, nelle quali è detto che il malcontento è grandissimo tra le popolazioni e si estende perfino alla guardia nazionale. Cita, appoggiandosi sull'autorità del *Contemporaneo* di Firenze, il numero delle vittime dei piemontesi nelle provincie napolitane, i 918 villaggi incendiati. (*Ilarità*) ecc. Dice che prima che un'altra discussione abbia luogo su questo argomento nella Camera, probabilmente il sogno dell'unità italiana sarà svanito.

Il signor *Slaney* dice di esser stato in Italia negli ultimi tempi e di aver osservato in tutte le provincie un progresso, salvo che nel territorio ancora soggetto al papa. Parla dell'accoglienza fatta dai milanesi a Vittorio Emanuele e del gran desiderio degli italiani di essere finalmente una nazione. Crede che la costruzione delle strade ferrate nelle provincie meridionali porterà immensi vantaggi.

Il sig. *Cochrane* stima doversi considerar la quistione sotto un punto di vista strettamente inglese. La politica del governo verso l'Italia è essa conforme agli interessi dell'Inghilterra? L'*appoggio morale* dato a Vittorio Emanuele accresce il numero dei nostri amici? Due pericoli minacciano l'Inghilterra in Italia. Il partito muratista che va acquistando sempre maggiori forze in Napoli ed il partito repubblicano nell'Italia settentrionale.

L'Inghilterra deve desiderare che l'Austria sia forte. Per quanto si faccia noi abbiamo bisogno di avere un alleato sul continente. Egli non sa intendere come il governo possa diffidare della Francia, fare tanti preparativi di difesa contro la Francia e nello stesso tempo seguire una politica che tende all'estensione della influenza francese nel Mediterraneo. Domanda quale condotta intenda seguire il governo, nel caso che la Francia intervenga sia nell'Italia meridionale, sia nell'Italia settentrionale, come essa farà senza dubbio.

Il sig. *Duff* dice di non intendere con quale diritto la Camera possa ingerirsi degli affari interni d'Italia. Si citano molti fatti, ma non si ha cura di provarli in modo tale da non ammetter dubbio. Rispetto alla politica esterna il caso è diverso. Finchè dura lo stato di cose presente la pace dell'Europa è sempre in pericolo. Rimangono da sciogliersi la quistione di Venezia e di Roma. La quistione di Venezia non può sciogliersi pacificamente senza il consenso dell'Austria. Fu detto che l'Austria farebbe bene a rinunciare alla Venezia. Si aggiunge che vi ha nell'impero un forte partito che ha paura a questo modo. Veniamo alla quistione di Roma. La soluzione dipende dall'imperatore dei francesi. Egli (Duff) crede che l'imperatore sia indeciso, ma crede pure che esso voglia il bene dell'Italia. Napoleone III ha per massima: *ne rien brusquer*. Egli pensò per molti anni alla guerra contro l'Austria e terminò col farla.

In quanto alla quistione romana, Napoleone III, secondo l'oratore, deve superare due ostacoli. La forza del clero francese e l'opinione esistente in Francia che un'Italia forte possa essere un pericolo.

Malgrado tutte le difficoltà non bisogna disperare dei destini d'Italia. Il Parlamento ha fatto molte cose ottime, i giornali sono fatti con patriotismo, l'esercito seppe, in mezzo a tempi difficilissimi, condursi con molta umanità.

I liberali inglesi ripetano agli italiani la massima dell'imperatore Napoleone: *ne rien brusquer*.

Il signor *Milnes* dice che la sola quistione da esaminarsi è quella se l'Italia avesse agito in modo da giustificare l'appoggio morale datole dal governo della regina.

Ma la discussione non può estendersi in questa Camera a considerazioni puramente religiose e di interesse cattolico. Si tratta della convenienza politica del poter temporale, si tratta di sapere se il dominio del papa possa durare nello stato presente. I membri cattolici del Parlamento non devono far uscire la discussione da questo terreno. Essi non devono dimenticare che i liberali inglesi combatterono per lunghi anni in favore della loro emancipazione. Egli (Milnes) spera che non tutti i cattolici dell' Inghilterra confondano gli interessi religiosi colle ragioni politiche e si rallegra vedendo lo scarso numero di deputati cattolici presenti alla tornata. Crede che gli italiani siano sinceramente cattolici, ma non osa pensare agli effetti di questa lotta degli interessi religiosi contro la libertà, quando essa dovesse durare a lungo. La quistione deve esser decisa secondo i principii politici e non a seconda delle credenze religiose di questo o di quell'uomo di stato.

Il sig. *Whalley* difende i deputati cattolici e dice che essi agiscono non per acquistare popolarità presso gli elettori, ma unicamente secondo la propria coscienza. Dice che il governo della regina dovrebbe apertamente invitare l'imperatore Napoleone od a ritirare le sue truppe da Roma e togliere in questo modo ogni protezione al brigantaggio, ovvero a dichiarar la guerra all'Italia e dar una soluzione definitiva alla quistione italiana. È un fatto che il brigantaggio sussiste unicamente perchè a Roma vi sono i francesi. (*Oh, oh*) Se è vero che nell'imperatore Napoleone vi ha difetto di risoluzione tocca al governo della regina indurlo a prendere una determinazione che valga a ristabilire l'ordine e la pace in Italia.

Sir *W. Gladstone* (cancelliere dello scacchiere). Non senza ragione fu detto non essere conveniente il discutere in questa Camera sulle cose interne d'Italia, sia perchè si manifesta poco rispetto per una potenza amica ed indipendente, sia perchè all'Italia non manca un Parlamento nel quale tali cose possono discutersi. Tuttavia io sono lieto della [illegible] procedette oggi la discussione. L'on. [illegible] l' avvocato dei supposti diritti degli italiani, rinnovando ogni anno la discussione sulle cose d'Italia, porge alla Camera ed al governo l'occasione di manifestare i proprii sentimenti che sono quelli di un popolo libero.

Non so se le mie espressioni saranno parlamentari, ma io domando all'on. sig. Bowyer, domando alla Camera se nel suo discorso egli non spinse fino al più alto grado il paradosso e la credulità. (*Ilarità*)

Il mio onorevole amico viene a narrarci la storia contemporanea d'Italia e dice che tutta l'Italia, tranne la Lombardia, liberata dalle armi francesi, venne soggiogata da un piccolo popolo di quattro milioni, confinato in un angolo dell'Italia, detestato dai napolitani che non ne intendono il dialetto. Non so quale più splendido elogio si potesse far del Piemonte, giacchè se davvero i piemontesi, minacciati da una parte dalle armi spirituali del papa, dall'altra dai soldati e dalle fortezze dell'Austria, avessero potuto operare sì grande impresa, nessuno potrebbe loro negare eminenti qualità, ben diverse da quelle che loro attribuisce l'onorevole baronetto. Ma non basta, egli dice, che prima della conquista piemontese gli altri stati italiani erano i più felici del mondo e devotissimi ai loro principi. (*Applausi*)

In presenza dei fatti meravigliosi compiuti da Garibaldi, l'onorevole baronetto parla dell' affetto dei napolitani per il Borbone. Noi non spingeremo fino a tal segno la credulità.

Egli si occupa in seguito del regno d'Italia. Io credeva soltanto che esso non fosse completo, mancandovi ancora Roma e Venezia, ma egli ne nega addirittura l'esistenza. E perchè? Perchè soltanto la Francia e l'Inghilterra lo riconobbero. L'asserzione non è perfettamente esatta, ma mi sembra, che per quanto l'esistenza di uno stato possa dipendere dal riconoscimento delle potenze europee, uno stato riconosciuto dalla Francia e dall'Inghilterra non sia tanto indietro. (*Applausi ed ilarità*) Del resto penso che una nazione più che sul riconoscimento delle altre potenze, deve appoggiarsi sulle proprie forze, e questo l'Italia ha fatto e tutto il mondo ne è persuaso, salvo che il mio onorevole amico, ed è per averlo fatto che essa ha diritto di chiamarsi regno d'Italia. (*Udite*)

Il mio onorevole amico possiede la rara facoltà di ingannare se stesso non solo, ma di trarre in inganno gli altri, rimanendo di buona fede. Egli dice che in Italia non vi ha libertà di stampa e cita i giornali dell'opposizione. Parla della servilità dei giudici e dice che sono inamovibili. Ma andiamo avanti. Di 22 milioni di abitanti del regno d'Italia egli ne lascia da una parte 16.

Chi poteva pretendere che un governo nuovo incontrasse veruna resistenza? Quale era lo stato dell'Inghilterra due anni dopo la rivoluzione del 1688? Quale era lo stato dell'Irlanda e della Scozia? E lo stato di quei paesi non sarebbe stato peggiore, se invece di esserne separata dal mare, la Scozia fosse stata vicina alla Francia e dalla Francia si fossero potute inviare ogni giorno spedizioni, come si fa in quanto a Napoli dagli stati romani? Io credo che il confronto non sarebbe vantaggioso per noi.

Riducendo l'argomento ad una conchiusione dirò che in quanto a due terzi della popolazione dell'Italia, il mio onorevole amico deve rinnunciare ad occuparsene...

Sir. *G. Bowyer*. No.

Sir *W. Gladstone*. Intendo dire che egli ha rinunciato ad occuparsene per quanto si riferisce all'argomento di cui ora trattiamo...

Sir *G. Bowyer*. Per questa sera.

Sir *W. Gladstone*. Io spero che egli non ricomincierà domani la discussione. Ora in quanto a quei due terzi degli italiani io sono convinto che il loro stato vada rapidamente migliorando. Tuttavia non si può sperare in un improvviso cangiamento. In quanto all'Italia meridionale, il mio onorevole amico dice che gli abitanti sono avversi all'unione del regno d'Italia. Mi pare che una prova in contrario si abbia dalla esistenza della guardia nazionale. Egli dice che la guardia nazionale composta dalle classi più agiate della popolazione nulla prova contro le sue asserzioni. Crede egli forse che se il pontefice pensasse domani ad istituire una guardia nazionale non ne seguirebbe un conflitto col presidio francese, oppure il pontefice non sarebbe costretto ad abbandonar Roma con maggiore rapidità che non con dignità? Il mio onorevole amico non risponde a questa domanda...

Sir *G. Bowyer*. Sì. (*Ilarità*)

Sir *W. Gladstone*. In quanto alle atrocità denunciate dal mio onorevole amico, io non sono in grado di rispondere, ma tutti sappiamo che fatti deplorabili sogliono avvenire in quel genere di guerra. Quella guerra è fomentata da una influenza straniera e precisamente dal sovrano temporale degli stati romani, sicuro sotto la protezione della Francia. Egli ne è responsabile, non l'ex-re delle Due Sicilie.

Il sig. Bowyer parla dell' affetto dei romani per il pontefice, come se a Roma quei 20,000 francesi ci fossero per niente. Una volta egli parlava della devozione al pontefice delle popolazioni d'altre provincie, ma avvenne che un bel giorno gli austriaci si ritirarono e 24 ore dopo il governo pontificio era caduto. In favore del dominio del papa stanno soltanto quelli che da quel sistema ritraggono i loro guadagni.

Il signor Bowyer annuncia agli italiani che essi non andranno mai a Roma. Una volta un suo compatriota disse queste parole: « Il mio avversario non ragiona, egli predice. In tale stato di cose mi rimane aperta una sola via: non posso confutare un profeta, ma posso negargli fede. » Parlando non come ministro, ma come privato, posso dire liberamente che non vedo senza rammarico conti-

nuare la occupazione francese a Roma. (*Udite*) Io sento per la Francia una ammirazione non amareggiata da invidia, perchè non credo che noi abbiamo alcuna cosa da invidiare alla Francia. Io credo che sulla terra ci sia spazio per le due nazioni. Ma in questo importantissimo argomento, di interesse universale, io spero per l'onore e la fama della Francia, per la causa della giustizia e della umanità, per l'interesse della pace futura di Europa, che quella occupazione abbia presto a cessare. (*Vivi applausi*)

Uno degli onorevòli preopinanti parla di un partito muratista a Napoli, e di un partito repubblicano nell'alta Italia, e domanda quali siano le intenzioni del governo nel caso di un intervento francese. Non credo all'esistenza del primo partito e credo poco a quella del secondo; in ogni caso gli italiani stessi sapranno ridurli al dovere. Non posso indicare quale sarebbe in caso d'intervento la condotta del governo, ma stimo che il miglior modo di rendere inutile quell intervento, consista nel rialzare il sentimento morale degl'italiani, ed a questo scopo tende la nostra politica.

Un altro oratore ci accusò di essere stati gli autori della rivoluzione italiana. Fino ad un certo segno questo è vero. L'appoggio morale è ai nostri tempi una gran cosa. La forza sempre maggiore della pubblica opinione è un grande indizio dei progressi fatti dalla civiltà e dobbiamo esser lieti di non vivere più in quei tempi ne' quali tutta la potenza consisteva nelle armi e di vivere invece in un secolo in cui le opinioni dell'uno agiscono su quelle degli altri ed i grandi principii trionfano senza bisogno di propagarli colla violenza. (*Applausi*) Definito in questo modo l'appoggio morale, io mi rallegro pensando che noi lo abbiamo accordato alla causa della libertà e della umanità, dirò di più, alla causa della vera religione. (*Applausi*)

Deploro che alcuni dei nostri concittadini si lascino guidare nella loro opinione politica rispetto alle cose interne dai loro nazionali verso il pontefice. Altra volta io appartenni ad una piccola minoranza che difendeva i diritti politici dei cattolici, e lo farei ancora, ma combattendo per un principio non mi lascierei mai guidare nelle grandi quistioni internazionali dalle mie opinioni religiose. (*Applausi*) So che vi sono fra noi alcuni avversari del cattolicismo i quali stimano che il governo pontificio sia il più valido loro alleato.

In Italia molti sinceri cattolici, appunto per questo, desiderano la cessazione del poter temporale. Nominerò soltanto il padre Toschi ed il padre Passaglia.

In quanto alla responsabilità del governo della regina dichiaro che per quanto io possa avervi parte vorrei vederla aumentata piuttosto che diminuita in questo argomento. Ammetto, che essendo animato da tali sentimenti, si possa dire che ho un motivo di sostenere che le cose d'Italia vanno bene. (L'oratore confuta le asserzioni del signor *Hennessy*) rispetto alla diminuzione del commercio tra l'Inghilterra e l'Italia; mette in ridicolo le cifre dei fucilati e dei villaggi incendiati date dal *Contemporaneo*).

In quanto alla responsabilità, il governo non la respinge. Io non esito a dire che a mio avviso è parte speciale e missione del ministero presieduto dal mio nobile amico quella di esprimere sinceramente i sentimenti della nazione inglese in una quistione d'importanza tanto vitale quale è quella d'Italia, sia per mantenere i più sacri ed elevati principii, sia per la futura tranquillità d'Europa. (*Applausi*)

Credo che per quanto riguarda il giudizio dell'Inghilterra, giammai vi fu quistione interna e esterna, in cui questo giudizio sia stato manifestato con maggior unanimità e precisione, nè a mio avviso nella vita del mio nobile amico (Palmerston), havvi un altro capitolo, sul quale in avvenire si possa fermare con maggior soddisfazione l'attenzione degli inglesi, di quello in cui sarà registrato che non ora soltanto, ma già da molti anni, e prima che la questione avesse assunto le presenti vaste proporzioni, egli nelle prospere e nelle avverse sorti sostenne e promosse la causa d'Italia. (*Vivi applausi*)

Il signor *Locke* in tuono scherzevole lamenta l'assenza dei capi del partito conservatore. Egli vorrebbe intendere da essi quale sarebbe al caso la loro politica. (*Ilarità*) Gli onorevoli oratori dell'opposizione devono essi pure lagnarsi dell'assenza dei loro amici. La emancipazione dei cattolici fu opera dei liberali, non dei conservatori, ai quali ora i cattolici si sono uniti. Egli vorrebbe sapere se i capi dei conservatori stanno col papa e con Vittorio Emanuele. A quanto pare essi sono dell'opinione di quel noioso lord *Normanby*. (*Ilarità*)

Il signor *Peacocke* (quale solo presente dei conservatori), dice che i suoi amici sono ben lontani dal voler combattere il governo riguardo alla questione italiana. Egli anzi desidera che l'Italia sia unita e potente; ma dei due sistemi dell'unico governo e della federazione il primo è fallito ed egli confida unicamente nel secondo. Dichiara di non intendere la politica di provocazione del ministero Rattazzi, che non può condurre l'Italia se non alla rovina o ad una piena soggezione alla Francia.

Il signor *Hansfeld* dice non doversi confondere il non intervento colla indifferenza politica e nemmeno colla neutralità. Il non intervento deve consistere nel sostenere moralmente un principio stimato giusto e nel farlo prevalere colla forza della persuasione. Applicando questo principio al caso dell'Italia si tende ad evitare una nuova lotta tra la Francia e l'Austria che potrebbe condurre ad una guerra europea. Un altro effetto di questo principio sarà quello di ottenere il richiamo delle truppe francesi da Roma.

Venendo allo stato interno dell'Italia crede forse l'onorevole *Bowyer* che lo smembramento dell'Italia vi ricondurrebbe l'ordine? Il disordine presente dipende dalla politica dei principi spodestati. Il centro della reazione è Roma. La politica del papato è ignominiosa, e la sentenza di morte del potere temporale è già pronunziata. Si disse che l'Italia non fu mai una nazione; sotto un certo aspetto essa fu due volte ben più che una nazione. Con Roma e col papato essa dominò due volte il mondo. Le sorti future dell'Italia saranno più modeste ma non meno prospere. Dopo il 1848 gl'italiani diedero prova di gran senno, e fecero vedere di voler un'Italia unita. Il governo della regina continua a sostenere il principio del non intervento.

Il sig. *Maguire* dice che gl'irlandesi non sono debitori della loro emancipazione ai liberali loro antichi nemici, bensì ai conservatori sotto *Pitt*. L'agitazione contro il papa è un artificio del governo per distrarre l'attenzione del popolo dalle quistioni interne. Il non intervento vale contro principi deboli come il papa ed il re di Napoli, non contro la Russia e gli Stati Uniti. Ma in favore del papa veglia la Provvidenza.

Continua insultando Vittorio Emanuele in mezzo alle interruzioni della Camera e conchiude dicendo che quand'anche il papato dovesse cadere, non tarderebbe a risorgere. Dice che il discorso del signor *Layard* potrà esser lodato da un certo partito ma rattristerà tutti quelli che hanno a cuore l'onore e la potenza della Gran Bretagna.

Lord *Palmerston* comincia col dire che l'on. Maguire sarà il primo a deplorare le parole ingiuriose verso un principe alleato. Nel Parlamento v'ha per verità piena libertà di parola, ma l'on. oratore deve essersi accorto che il suo zelo per il capo della chiesa lo ha condotto fuori di strada. (*Udite*) La violenza del suo linguaggio mi fa venire alla memoria il fatto di un selvaggio dell'America settentrionale (*ilarità*) il quale venuto in Inghilterra, ed ignaro della lingua inglese, assisteva ad un processo. Un suo amico gli disse: probabilmente non avrete inteso niente, ma quale è il vostro parere? E l'indiano rispose: si vedeva subito quale dei due avvocati aveva ragione; il giovane era in collera e quindi doveva aver torto; l'altro si manteneva calmo ed è evidente che aveva ragione. (*Udite*)

L'onorevole oratore parlò con molta ingiustizia dei servizi resi dai liberali ai cattolici irlandesi. Egli dice, con un orgoglio scusabile, noi non dobbiamo esser grati ad alcuno, dobbiamo tutto a noi stessi, furono gli irlandesi che ottennero la vittoria e nulla dobbiamo all'aiuto prestato dagli inglesi. (*Udite*) Io credo che l'onorevole oratore non conosca bene la storia dei nostri tempi. Egli si è molto affaticato a scrivere una storia della corte di Roma; ma se egli avesse accordato una eguale attenzione alla storia contemporanea del regno unito, io credo ch'egli sarebbe venuto ad una diversa conclusione. Il partito liberale non ebbe sicuramente la buona ventura di poter proclamare la emancipazione. Essa fu proclamata da coloro che per molti anni vi si erano sistematicamente opposti, ma il merito deve darsi agli sforzi del partito liberale. (*Udite*)

Io non mi lagno dell'opposizione dei deputati cattolici, perchè rispetto il sentimento che essi professano verso il capo della loro chiesa. Essi sono in balìa di un errore, ma questo errore è rispettabile. (*Udite*)

In quanto al sig. Bowyer io lo ringrazio rispettosamente di avere tirato in campo questo argomento. (*Ilarità*) Io mi rallegro con lui per questa nuova prova di devozione che egli dà al capo della sua chiesa. Questa devozione gli fa onore e tanto più quanto più cresce il pericolo in cui versa il potere temporale del papa, giacchè, egli può esserne sicuro, quel potere sta per cadere. (*Udite*)

Credo tuttavia che l'onorevole baronetto non abbia molto giovato alla causa ch'egli sostiene tirando in campo questa discussione, giacchè per quanto egli credesse che le sue parole e le sue asserzioni potessero essere utili al pontefice ed ai principi italiani spodestati io stimo che s'egli avesse conosciuto prima la risposta dei miei onorevoli amici il sottosegretario di stato ed il cancelliere dello scacchiere, egli non avrebbe parlato. (*Udite*)

È evidente che l'Italia ebbe gran benefizio dagli ultimi rivolgimenti. Io non me ne occuperò, nè parlerò delle crudeltà commesse da coloro che partirono da Roma coll'approvazione del capo della chiesa cattolica e di quell'infelice principe esiliato che vive sotto la protezione del papa. Ma credo che il pensiero di quelle crudeltà dovrebbe persuadere a non difendere una causa tanto bruttamente macchiata. (*Udite*)

I disordini dell'Italia meridionale sono prodotti unicamente da quelli emissari, rifiuto della società, spediti colà ad assassinare ed incendiare, perfino ad ardere viva la gente, non da insurrezione interna o da malcontento delle popolazioni.

L'onorevole signor Peacocke dice ch'egli non desidera veder ritornare l'Italia nell'antico stato e si fa avvocato di una federazione. È un fatto che la federazione era il disegno primitivo del trattato di Villafranca, ma ora col procedere dei tempi essa è divenuta impossibile.

L'Italia è ora unita ad eccezione di Venezia e di Roma. Il signor Bowyer dice che il Re d'Italia non avrà mai Roma e che il papa vi regnerà eternamente, facendosi interprete dei decreti della provvidenza. Io che sono un semplice mortale e e non un profeta nè un interprete della divina provvidenza, penso umilmente non essere possibile che il potere temporale del papa continui. (*Udite*) Ogni ora, ogni giorno, ogni anno della sua esistenza, siatene sicuri, fa il popolo d'Italia nemico alla potestà spirituale. (*Udite*) E sta negli interessi del capo della chiesa cattolica il rinunciare a quella sovranità temporale di cui i suoi agenti hanno tanto abusato.

In ogni modo le due profezie non sono incompatibili, giacchè il papa rinunciando al potere temporale può ancora rimaner a Roma come capo spirituale della chiesa cattolica.

Fu detto che i destini del papa come sovrano temporale sono nelle mani dell'imperatore dei francesi. Ed è vero. Il potere temporale nel suo stato presente dipende unicamente dalla presenza di un presidio francese a Roma. (*Udite*)

Si disse esser necessario che il papa sia sovrano indipendente. Ma dove può darsi minor indipendenza di quella di un sovrano che ha bisogno di ventimila stranieri a difenderlo contro i suoi sudditi. (*Udite*) Non dirò che l'occupazione francese sia una violazione del diritto internazionale, perchè essa avviene col consenso del papa; ma essa è senza dubbio una violazione del principio del non intervento proclamato dalla Francia e sta in opposizione alle dichiarazioni fatte nel principio della guerra d'Italia. In quelle dichiarazioni si diceva che scopo della guerra era di ridonare l'Italia a sè stessa e di farla libera dall'Alpi all'Adriatico. Essa non fu fatta libera, chè un tratto importante del suo territorio è ancora occupato da truppe straniere. Io non posso pensare che un tale stato di cose abbia a durare sempre, nè che la Francia desideri di vederlo mantenuto. Fu detto in questa discussione che gl'interessi della Francia sono opposti ad un'Italia unita, ed ho inteso eziandio che un'Italia unita era opposta ai nostri interessi. L'Italia libera non sarebbe un alleato militare o navale della Francia; ma una nazione civile, commerciale e tendente sempre al progresso. Essa sarebbe come una barriera tra la Francia e coloro che volessero assalirla dalla sua parte; ed in conseguenza io sostengo non essere saggia politica da parte della Francia l'aver gelosia di un'Italia unita, che sarebbe di beneficio alla Francia non solo ma a noi eziandio, per l'incremento che ne verrebbe al nostro commercio, e perchè si avrebbe una nazione con istituzioni simili alle nostre.

Io ringrazio un'altra volta l'onorevole baronetto a nome del governo per averci adossata tanta parte di risponsabilità nella emancipazione dell'Italia. Noi non abbiamo fatto altro senonchè osservare una stretta neutralità, ma questa non c'impedì dal manifestare la nostra simpatia e la nostra approvazione. Le accuse dell'on. baronetto non ci rammaricano, solo ci rincresce di non averle meritate. Nei tempi antichi di Roma l'influenza del popolo romano si manifestava colla conquista. Più tardi nei tempi del maggior splendore del papato, l'autorità morale del papa si estendeva su tutta l'Europa.

I barbari rovesciarono la potenza militare di Roma; il potere spirituale si dileguò di fronte all'incivilimento europeo. Io credo che Roma sia destinata non a dominare il mondo, ma ad esercitare un'influenza in Europa. Quando sarà capitale d'Italia, essa farà progredire le arti e le scienze, l'attività commerciale, il senno politico, ed è in questa maniera ch'essa potrà ancor esercitare una influenza morale sulle altre nazioni.

Quando quel tempo sarà giunto, ed io confido che sia meno lontano di quanto crede l'on. baronetto, sarò ben lieto che la posterità giudichi tra coloro che contribuirono a quel risultato colla saggezza dei loro consigli e colla loro influenza, e quelli che resistendo ostinatamente o si fecer campioni ed avvocati di tutto ciò, che nelle antiche istituzioni d'Italia vi era di corrotto, tirannico ed oppressivo. Giudichi tra noi la posterità. Noi aspettiamo con animo sicuro la favorevole sentenza di quel tribunale. (*Applausi*).

GIUDIZI DELLA STAMPA FRANCESE SUL DISCORSO DI LORD PALMERSTON

Troviamo in parecchi giornali francesi del 13 i giudizii che loro vennero inspirati dal sunto telegrafico del discorso pronunziato da lord Palmerston alla Camera dei comuni.

La *Patrie* adopera un linguaggio assai acre e dispettoso e vorrebbe instituire un confronto impossibile fra la situazione della Francia a Roma e quella dell'Inghilterra nelle Isole Jonie.

La *Presse* non è guari più benevola. Essa non difende la prolungata occupazione di Roma per parte dei francesi, ma crede che lord Palmerston invece di rivolgersi alla Francia, la quale in fin dei conti difende attivamente la unità italiana, avrebbe fatto meglio d'indirizzarsi all'Austria.

Rimane però a vedere se si possa parlare di moderazione e di transazioni all'Austria finchè i francesi sono a Roma. Crediamo difficile che l'Austria sia mai per cedere il Veneto senza ricorrere alle armi; ad ogni modo si può egli supporre che essa sia per cedere a consigli in questo senso finchè spera che l'Italia non giunga a superare le difficoltà che la reazione, la quale s'annida a Roma all'ombra della bandiera francese, va accumulando contro l'opera del suo interno ordinamento.

L'*Opinion Nationale*, per contro, fa plauso alle parole di lord Palmerston « giacchè, essa scrive, l'unità d'Italia sarà compiuta solamente il giorno in cui non vi sarà più il papa-re. »

Il *Siècle* dal suo canto scrive quanto segue:

« Gli è da un pezzo che la grande maggioranza della stampa francese tiene al governo un linguaggio simile a quello di lord Palmerston, senza essere ascoltata; ormai sarebbe tempo che cessasse ogni esitazione tra i grandi e permanenti interessi della Francia e le esigenze egoistiche d'una minoranza la quale non si trova più nella corrente delle idee e dei bisogni della Francia moderna. »

Si racconta di uno che avendo letto un libro dal quale aveva ritratto gran diletto, ne comperasse un'altra copia per leggerlo di nuovo. La *Monarchia Nazionale* fa lo stesso servizio a' suoi lettori. Ieri pubblicò la circolare Rattazzi in intero, oggi la ripubblica a spizzico. Ma perchè, innamorata com'è delle idee peregrine e nuove svolte in quella circolare, ommette il periodo che tratta del brigantaggio napolitano e nel quale questo flagello è ridotto ad una semplicissima quistione? Precisamente come era semplice la quistione di Abd-el-Kader in Algeria. Si trattava in sostanza solamente di prenderlo, come da noi si tratta di estirparlo.

Ma come ottener questo risultato? Oh! se i prefetti lo cercassero nella circolare sarebbero veramente troppo curiosi e si mostrerebbero uomini poco politici.

Nel foglio di ier l'altro abbiamo pubblicata una lettera del sig. Enrico Pani-Rossi, nella quale è ribattuta l'accusa mossa dalla *Gazzetta di Torino* al sig. Matteucci, ministro dell'istruzione pubblica, di aver cooperato al ristauro del granduca di Toscana nel 1849.

La *Gazzetta di Torino* rispose ieri al sig. Pani-Rossi, facendogli osservare di non aver mai scritto che il sig. Matteucci abbia cooperato al ristauro del granduca; ma che *fu amico della ristaurazione lorenese in Toscana*, vale a dire amico del granduca *ristaurato*; ciò che è ben diverso.

Avendo noi pubblicato quella lettera, abbiamo stimato debito di imparzialità di far conoscere la risposta della *Gazzetta di Torino*.

Togliamo dalla *Patria* di Napoli i seguenti ragguagli sul combattimento avvenuto il giorno 4 corrente al bosco di Montemilone tra la cavalleria ungherese e la banda dei briganti condotta da Crocco:

La cavalleria ungherese si avanzò in perlustrazione in nnumero di 35 individui, oltre 3 guide. Sorprese ivi un guardiano che le indicò un fattore di campagna, da cui potevano aversi le vere notizie sul luogo ove trovavansi i briganti. Il fattore somministrò tutti i ragguagli necessari, ed espose che la banda era composta di 114 individui, comandati da Crocco. Gli ungheresi si recarono sul luogo detto Lo Perillo Soprano ne' tenimenti di Lavello e di Venosa, ove trovavansi i briganti in un'ampia vallata. Il comandante degli ungheresi per tirarli fuori fece far loro una scarica, e finse di volgersi tosto in fuga co' suoi soldati. Il suo disegno fu felicemente secondato, perchè inseguito da briganti, questi uscirono al piano, ed ivi gli ungheresi li caricarono dappresso co' loro squadroni. I briganti lasciarono sul suolo 25 morti, tra' quali assicurasi che fosse anche il capobanda Crocco ucciso da un colpo di pistola. Degli ungheresi non si ebbero che 4 feriti leggermente, dei quali uno solo può rimanere offeso alla gamba.

— La banda di briganti che attaccò Luco sulla frontiera pontificia, è in parte dispersa e in parte riparò la frontiera. Arrestati varii, i dispersi qua e là afiniti di fame e di fatica.

— Si scrive allo stesso giornale da Capitanata: Il giorno 8, alle 5 pom. il maggiore Municchi con due squadroni attaccò presso Torre Fiorentina la banda di Minelli e Coppa forte d'oltre 300 briganti. Rimasero sul terreno 30 briganti, furono presi 18 cavalli e molte armi. I briganti ebbero molti feriti, fra' quali una donna, l'amante di Coppa. Per parte nostra si ebbero quattro lancieri morti, tre feriti, fra i quali il luogotenente Paraluni leggermente.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 14 APRILE

Presidenza del conte SCLOPIS

Si apre la tornata alle ore 1 3/4 colla lettura del verbale della seduta di ieri, del sunto delle petizioni alcuna delle quali è dichiarata d'urgenza, nonchè degli omaggi.

PETITTI (min. della guerra) presenta due progetti di legge per ispese straordinarie, uno di sei milioni per materiale d'artiglieria, l'altro di un milione per l'acquisto di magazzini.

MENABREA fa una proposta tendente ad invertire l'ordine del giorno.

PRES. Converrà attendere che il numero degli onorevoli senatori sia di molto maggiore. Intanto si procederà all'appello nominale.

D'ADDA fa l'appello.

L'ordine del giorno porta la discussione della legge relativa al cumulo delle pensioni, degli stipendi e degli assegnamenti.

CASTELLI legge un discorso in favore della legge del 1851 su questa materia e biasima le innovazioni che si son fatte alla stessa colla legge presente.

DEPRETIS (min. dei lavori pubblici) presenta un progetto di legge relativo alla strada ferrata Aretina e ne chiede l'urgenza. (L'urgenza è accordata.)

CONFORTI (guardasigilli). Ho esaminato con molta attenzione le modificazioni, che l'ufficio centrale fece alla legge presente e dichiaro non aver io alcun riguardo di accettarle; però sia d'ora dichiaro del pari che non potrei accettarne di ulteriori, specialmente se avessero un significato più lato, perchè tutte le leggi che si fanno attualmente, devono informarsi al principio di economia.

VIGLIANI (relatore) ribatte gli argomenti dell'on. Castelli e difende la proposta dell'ufficio centrale.

La discussione generale è chiusa e si passa a quella degli articoli. Si approva il primo.

MENABREA propone un'aggiunta all'art. 2°, il quale contempla i casi in cui può essere ammesso il cumulo degli impieghi.

L'emendamento sarebbe così concepito e porterebbe il num. 5 delle eccezioni: «di un' impiego di pub « blico insegnante in una scuola speciale con un « impiego in una amministrazione, cui si riferisca « l'insegnamento dato in detta scuola. »

CASTELLI propone che all'art. 2 si sostituisca l'art. 2 della legge del 1851.

SELLA (min. delle finanze) accetta la proposta del senatore Menabrea.

VIGLIANI respinge l'emendamento del senatore Castelli. Quanto all'altro chiede che sia rimesso all'ufficio centrale per istudiare una migliore redazione della proposta, essendo disposto ad ammetterlo in massima.

È accettato il rinvio.

L'emendamento Castelli è respinto. Lo stesso sen. CASTELLI ne propone un'altro, che non viene nemmeno appoggiato.

Si approvano i cinque paragrafi, di cui si compone l'art. 2, riservata a domani la votazione dell'articolo in seguito all'esame dell'emendamento dell'on. senatore Menabrea.

Senza discussione restano approvati gli art. 3 sino all'8 inclusivo.

L'art. 9 contiene delle eccezioni all'art. 7 che non permette ad un impiegato in attività alcun assegno vitalizio o temporaneo a carico dello stato. Tra queste eccezioni v'hanno « gli ordini cavallereschi, quando non eccedano la somma di L. 1000. »

JAQUEMOUD propone di sopprimere le parole *quando non eccedano ecc.*

Il Governo e la Commissione respingono l'emendamento.

LAUZI ne propone un altro che viene del pari respinto dal relatore e dal ministero.

Il Senato non essendo più in numero, la tornata si scioglie alle ore 5 1/2.

Domani al tocco preciso seguito della discussione preceduta dalla interpellanza del senatore Della Rovere al ministro della marina.

NOTIZIE VARIE

Consiglio dei ministri. Ieri S. M. il Re presiedette il Consiglio dei ministri.

Nomine giudiziarie. La *Gazzetta ufficiale* contiene una lista di disposizioni e nomine nello ordine giudiziario, fra le quali troviamo pur quella già annunziata, del commendatore Enrico Poggi, ex-ministro senza portafoglio, presidente della sezione dei ricorsi della Corte di cassazione in Milano.

Società del tiro a segno. Leggesi nella *Gazzetta ufficiale*:

La direzione della Società del tiro a segno nazionale ha aperto i registri per le sottoscrizioni dei soci.

S. M: il Re il principe ereditario, il principe Amedeo ed il principe di Carignano si sono già sottoscritti pei primi, acquistando un ragguardevole numero di azioni.

La Direzione confida che i cittadini d'Italia vorranno imitare il patriottico esempio del loro Re.

Essa spedirà i registri a tutte le prefetture perchè li diramino ai comandi delle guardie nazionali e alle società dei tiri a segno locali ove sono già costituiti; spedirà in pari tempo per le opportune diramazioni gli statuti, i regolamenti, a norma dei quali la società nazionale fu istituita, e perchè chiunque possa conoscere quali siano i doveri e i diritti dei singoli soci.

In Torino le sottoscrizioni si ricevono presso la casa Duprè; che gentilmente accettò di essere gratuitamente il cassiere della società, via dell' Arsenale, n. 15; presso il signor Simondetti, via di Po; e presso il sig. Levi, via Carlo Alberto.

Ufficiali superiori del corpo dei volontari. È pubblicato il seguente R. decreto in data 10 corrente:

Art. 1. I luogotenenti generali già nel corpo dei volontari

Sirtori cav. Giuseppe,
Medici cav. Giacomo,
Bixio cav. Nino,
Turr cav. Stefano,
Avezzana cav. Giuseppe;

I maggiori generali già nel corpo dei volontari italiani;

Sacchi cav. Gaetano,
Orsini cav. Vincenzo,
D'Ayala cav. Mariano,
Isenzmud de Milbitz conte Alessandro,
Carini cav. Giacinto,
Stocco cav. Francesco,

sono trasferiti coll' attuale loro grado nell' esercito regolare italiano prendendo anzianità dalla data 27 marzo 1862.

Art. 2. L'anzianità fra di loro dei predetti uffiziali generali sarà regolata con successivo nostro decreto.

Art. 3. I luogotenenti generali Sirtori cav. Giuseppe, Medici cav. Giacomo, Bixio cav. Nino, ed i maggiori generali Sacchi cav. Gaetano, Orsini cav. Vincenzo, D' Ayala cav. Mariano, Isenzmud de Milbitz conte Alessandro, Carini cav. Giacinto, Stocco cav. Francesco sono collocati a disposizione del ministero della guerra.

Art. 4. Il luogotenente generale Turr cav. Stefano, attualmente in disponibilità, è richiamato in servizio effettivo e collocato in pari tempo a disposizione del ministero della guerra.

Art. 5. Il luogotenente generale Avezzana cav. Giuseppe, attualmente in disponibilità, continua nella ora mentovata sua posizione.

Art. 6. I predetti uffiziali generali avranno ragione alle competenze loro dovute a seconda del grado di cui ciascuno di essi è investito e della posizione in cui viene col presente nostro decreto collocato a decorrere dal 16 aprile 1862.

Corso libero nella R. Università di Torino. — Il prof. Ferrari ieri (13) diede la sua seconda lezione sugli *autori politici italiani*. Cominciò ad esaminare il primo scritto politico che si trova in Italia, sorto in mezzo alle guerre civili intestine che desolarono il secolo XIII. È questo l'*Oculus pastoralis* di un anonimo, che porta la data del 1222, vecchia pergamena raccolta negli *Annali* del Muratori. L'*Oculus pastoralis*, ritraendo le idee dell' epoca, in cui scriveva l' autore, fa il panegirico dei podestà, lo speciale reggimento al quale erano assoggettate le varie città italiane. Lo scritto non è importante per sè stesso, bensì per avere pochi anni dopo, cioè nel 1250, in quel periodo in cui ferveva la lotta dei Guelfi e dei Ghibellini, ispirato la mente di S. Tommaso d'Aquino, sopranominato l'*Angelico*, che dettò l'importante sua opera *De regimine principum*. L'Aquinate in quest'opera fa l'apologia della monarchia, che crede sia l'unico potere dell'ordine e della giustizia. L'opera di S. Tommaso fu continuata dal monaco Tolomeo da Lucca, il quale primo propugnò l'idea della monarchia universale con a capo il papa. Dopo Tolomeo da Lucca, nella via degli scrittori politici italiani trovasi Agostino Trionfo, monaco da Ancona, il quale sostenendo pur esso la supremazia del papa sui sovrani della terra, si lasciò dominare dalla fede e con istrani ragionamenti proclamò principii tali che giustificano le inquisizioni, le stragi degli eretici e tutte quelle lotte religiose che insanguinarono la terra.

Il Ferrari parlò anche in oggi innanzi a scelto uditorio e si ebbe i consueti e meritati applausi. Riprenderà le sue lezioni nella seconda domenica successiva alle feste di Pasqua, in cui prenderà in esame « il sommo sole della *Divina Commedia*. »

CRONACA TORINESE

La primavera che s'avanzava a gran passi ed aveva incominciato a porre in fuga i pastrani, i *palétots* e gli altri arnesi da inverno, ha fatto improvvisamente un passo indietro.

Oggi, 14 aprile, la neve cadde in tanta copia che di quest' anno non ricordiamo una nevicata uguale. Il termometro Reaumur è sceso a quattro gradi sopra lo zero.

— La sera del 15 corr., il signor Rampa da Fermo allievo dell'illustre Bruni darà il suo terzo concerto al teatro d'Angennes. Come fu applaudito nei due primi concerti, così lo sarà, ne siamo certi, anche in questo. Ci riserviamo a parlarne più diffusamente nell'Appendice musicale.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 13 fino alle 4 del 14 aprile.

Bara Margherita, d'anni 30, di Torino. serva; Chiantore Pietro, id. 62, di Viù, cantiniere; Viotti Lucia nata Savant, id. 81, di Torino; Mazzucatelli Domenico, id. 21, di Locatelli; Musso Marta nata Leone, id. 84, di Asigliano, erbivendola; Cortese Luigi, id. 33, di Asti, contadino; Cosul Luigia, id. 57, di Torino, sarta; Succo Giuseppe, id. 63, di Caselle, falegname; Bologna Camilla, id. 15, di Torino; Bert Anna Maria, id. 93, di Torino; più, 7 da 1 giorno ad anni 3.

NOTIZIE POLITICHE

NOTIZIE DEL BRIGANTAGGIO

Riceviamo da sicura fonte le seguenti notizie sul brigantaggio che raccomandiamo all'attenzione de' nostri lettori. Vi aggiungiamo un ordine del giorno del bravo generale Govone, intorno ad un fatto d'arme contra i briganti, che attesta sempre più la valentia e la costanza de' soldati dell'esercito nazionale nel combattere quegli strumenti della reazione.

Ci scrivono da Avezzano 10 aprile:

Sono certo vi sarà assai gradito di pubblicare un episodio del brigantaggio che onora alcuni soldati dell'armata italiana.

I giornali parlarono dei preparativi che si fanno a Roma per alimentare l'inquietudine in queste provincie. Ora nel fatto che troverete esposto nell'unito ordine del giorno, fu appunto preso, fra molti altri prigionieri, anche il segretario del capo della banda, certo Padulli, ex sergente borbonico e disertore ora dall'esercito. Costui depose che gli arruolamenti erano stati fatti a Roma dal farmacista Vagnozzi in Campo di Fiore, che la banda era partita da Roma il 30 marzo in drappelli; che si riunì al piano d'Arcinazzo presso Trevi, ove le armi erano collocate in sacchi sopra un carro; distribuite le armi, un prete don Luigi benedì la banda, disse che avrebbe trovato il napolitano insorto, e truppe spagnuole, e ripartì per Roma. La banda avanzò il 4 ad Anticoli, ed il 6 aprile passò la frontiera. In Anticoli aveva ricevuto capotti francesi comprati in ghetto, con mostrine gialle, sacchi a pane, zaini.

Il Padulli aggiunse che altre bande dovevano partire prossimamente. Una è infatti partita il giorno 8 da Roma, condotta da un tal Centrillo, già capo brigante nei dintorni di S. Germano.

La banda di Luco era destinata per l'Abruzzo, e condotta da un tal Pasquale Mancini, aquilano. Ma nè questa potè penetrare, nè forse altre lo potranno.

Ai briganti si danno due carlini il giorno fino alla frontiera. Ma passata questa, malgrado le molte promesse, non ricevono altro, e devono vivere di saccheggio. Luco fu salva dai pochi soldati, che occuparono i briganti colla loro resistenza. Un solo giovanetto operaio di Avezzano, che trovavasi colà a lavoro fu condotto dai briganti sulla montagna ed assassinato durante la fuga.

Le bande son composte parte di sbandati, renitenti alla leva e disertori e parte di forestieri.

Vi sono in tutti i paesi alcuni che spingono alla diserzione gli sbandati che giungono ai corpi. — Una sola mano dirige tutto questo intrigo. Il peggio è che arrestati i subornatori vi sono giudici che li rimettono in libertà il giorno dopo, malgrado le prove più certe. Questo è un altro brigantaggio peggio del primo.

Comando Generale delle truppe alla frontiera pontificia.

ORDINE DEL GIORNO 10 APRILE 1862.

*A tutti i distaccamenti dell'*11, 43 *e* 44 *fanteria e del* 1 *e* 32 *Bersaglieri.*

Il 30 marzo partiva da Roma una banda di 200 briganti, la quale per Subbiaco e Filettino penetrava in Valle Roveto il 6 aprile prima di giorno, e traversato il Liri, si gettava sopra Luco.

Informate le truppe partivano da Valle Roveto ed Avezzano per seguirne le traccie. Luco era intanto invaso da ogni lato: parte della masnada ne occupava gli sbocchi, il resto si gettava nel cuore del paese per sopraffare il piccolo distaccamento del 44 fanteria che ne stava a presidio.

Il sergente Pasolini da Cesena aveva tempo ad impugnare il fucile, sparare a 10 passi su due briganti che primi giungevano, ferirne uno, e chiudersi col suo drapello di 15 uomini nell' angusta caserma.

Qui cominciò una lotta feroce. I briganti cercavano sfondare la porta, sparavano contro le finestre, mettevano fuoco a una camera a pian terreno, scassinavano il muro dietro la caserma congiunta ad altre case più alte, e mettendo per la breccia fascine, appiccavano fuoco anche al tetto.

Il piccolo drappello circondato dalle fiamme rispondeva ai colpi, sparava contro gli aggressori per il tetto, per la porta, per le finestre, e rispondeva degnamente all'intimazione di rendere le armi. Non pochi briganti furono feriti in questo attacco, che si prolungò dalle 10 del mattino all'1 1/2 pomeridiane.

Mentre la compagnia del capitano Galli accorreva da Avezzano, una pattuglia di 3 uomini comandata dal caporale Fantuzzi Silvestro Veneziano, era sortita per informazioni da Trasacco. Al suono della fucileria aveva progredito a Luco. Il rumore dei colpi, il fumo delle fiamme, mostravano troppo il pericolo de' compagni racchiusi in paese. L' intrepido caporale disse ai suoi: o aiutare i nostri, o morire con loro; e senza altro al passo di corsa, al grido di Savoia, Savoia, penetrò nel villaggio. Tutto cede all'impeto dei quattro valorosi che sono oltre il caporale Fantuzzi Silvestro i soldati Castagnoli Sebastiano del 44 reggimento, 3.a compagnia, da Meldola, Laurenti Giacomo di Cento del suddetto reggimento e compagnia, e milite Campana Antonio della 5.a compagnia guardia nazionale mobile da Avezzano.

L'orda de'briganti s'aperse fuggendo. Credè senza dubbio che truppe numerose tenessero dietro a loro. Fu dato il segnale della fuga, il distaccamento fu salvo ed il villaggio risparmiato al sacco, all' incendio, all'assassinio.

Il sergente Pasolini al giungere di questo aiuto, spalancò la porta, e col suo drappello irruppe sui fuggiaschi.

Venti minuti dopo giungeva il capitano Galli, che prendeva ancora presso il paese uno dei capi che portava insegne di capitano. Fu fucilato, e la compagnia si metteva sulle traccie dei fuggitivi.

Un'altra colonna condotta dal maggiore Marsuzi per le alture avrebbe tagliata la via di scampo all'intiera orda, se una falsa notizia non la faceva deviare.

La banda ebbe tre morti, trovati finora, ed 8 feriti. Seguita senza posa dal capitano Galli, dal maggior Marsuzi, dal capitano Besozzi del 14 reggimento, priva di viveri, estenuata, si disperdeva gettando armi, cappotti e zaini. Una quindicina furono già arrestati in varia direzione dalle truppe, dalla guardia nazionale e dai contadini. Una cinquantina di briganti ripassò il Liri la mattina del 7 inseguiti dal luogotenente Pulidori del 44 reggimento, che raccolse armi e vestiario gettati nella fuga.

Alle truppe che ho l' onore di comandare sulla frontiera rendo noto la fermezza del distaccamento di Luco, e l'eroica abnegazione della pattuglia di Trasacco; chè esse tutte, le so, dall'uffiziale al soldato, imiteranno al caso.

Il magg. gen. comandante
Firmato GOVONE.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 12 *aprile.*

Gli attacchi del partito cattolico contro l'Italia, che dovevano aver luogo ai 5 del corrente nella Camera dei comuni, avvennero invece ieri. Noi dividiamo l' avviso di lord Palmerston, quando disse che il sig. Bowyer, il campione inglese del papato, non rese un grande servizio alla causa da esso difesa.

Ed anzitutto dovette subire una smentita a tutte le bugiarde sue asserzioni. I signori Layard e Gladstone ed infine lord Palmerston furono unanimi nel dichiarare che la presente situazione d' Italia è in progresso sull' antico stato di cose e che se v' hanno dei torbidi, non sono questi suscitati dagli italiani, bensì da un branco di gente senza fede, gittato su Napoli per suscitarvi il disordine. L' uomo eminente che sta a capo del gabinetto inglese mise il dito nella piaga, cercando la causa del male nella continuazione dell'occupazione francese. Che i francesi se ne vadano e Francesco II se ne andrà del pari; che Roma sia resa all' Italia e cesserà ogni agitazione al mezzogiorno.

Lord Palmerston ripetè ciò, che prima di lui era stato detto dalla stampa liberale Europea. Il potere temporale ha raggiunto il suo termine; conviene che il papa vi rinunci; è d' uopo ch' esso restando a Roma si aquieti di regnare in Vaticano come capo spirituale.

Lord Palmerston è certo del pari di dividere il sentimento dell' immensa maggioranza dei francesi chiamando atto imprevidente per parte del nostro governo la continuazione dell' occupazione. Diffatti l'indebolimento dell'Italia causato da questa sorda agitazione che trova alimento nel focolare reazionario di Roma, è contrario ad ogni interesse francese. L'eco di codesta agitazione giunse sino a noi e l'atteggiamento di una parte dell'alto clero e del partito reazionario mostra al governo le sue speranze.

Le parole di lord Palmerston incontreranno la generale approvazione, e se certi organi officiosi lor faranno il brutto viso, noi diremo ad essi: « Voi parlate sempre dell'amor platonico e delle simpatie economiche dell' Inghilterra e ve ne beffate; vi fanno ombra gli elogi che lord Palmerston si guadagnerà col suo contegno; benissimo, signori, ma non confermate l'aggiustatezza delle osservazioni dell'uomo di stato inglese che parla della imprevidenza del governo francese quando permettete all'Inghilterra di dominare la situazione e di sostenere a così buon mercato una parte tanto bella? Se la Francia lo avesse voluto il sig. Bowyer non avrebbe potuto fare a lord Palmerston il complimento che cioè l'Inghilterra fu quella che fece l'Italia. »

Ma agli occhi nostri le parole di lord Palmerston hanno anche un'altra importanza — ci sembra che il gabinetto inglese criticando l'occupazione francese in Roma, debba essere convinto che questa critica non sarà vista di mal occhio dal nostro. Tutto quello infatti che può contribuire a togliere il governo nostro dall'impiccio in cui si trova, ogni impulso che può servire di ragione e di motivo a Roma deve essere accolto favorevolmente.

Il governo francese è nella situazione di un uomo coricato nel proprio letto, coperto sino agli occhi dalle coltri, che conosce essere tempo di levarsi, che anzi lo dovrebbe, ma che pure non si sente il coraggio di farlo. Se venisse un amico a toglierli le coltri si esporrebbe ad essere mal accolto, ma una volta posto un piede fuori del letto avrebbe i di lui ringraziamenti.

Permettetemi di non prestar certa fede a tutte le dicerie spacciate da alcuni giornali sulle differenze tra i signori La Valette e Goyon. Io credo invece che quest'ultimo sarà richiamato e che il signor La Valette ritornerà al suo posto.

Il *Temps* s'inganna annunciando che il nostro ambasciatore a Roma sia partito per l'Inghilterra. Esso invece trovasi tuttora a Parigi; forse partirà stassera, ma sarà di ritorno quanto prima per recarsi nuovamente presso la Santa Sede.

Non è seria la notizia della candidatura del signor Laguéronnière, come non è nemmeno seria l'altra sulla crisi ministeriale.

Lettere da Berlino annunciano essere il re vivamente commosso pei rapporti che gli giungono da ogni parte. Ormai possiamo essere certi che la nuova Camera sarà, per lo meno, liberale quanto l'antecedente.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 13 *aprile.*

Leggesi nel *Moniteur:* Ebbe luogo il ricevimento dell'ambasciata giapponese. Nel loro discorso gli ambasciatori si felicitarono del trattato e dello sviluppo delle relazioni fra i due paesi, ed espressero il loro desiderio di ritornare al Giappone sopra un bastimento da guerra francese.

L' imperatore rispose:

« Il vostro soggiorno fra noi vi darà una idea della grandezza della nostra nazione: Le accoglienze che vi verranno fatte, vi convinceranno che l'ospitalità è la prima virtù dei popoli civilizzati. Vi farò ricondurre sopra un bastimento da guerra e porterete con voi la assicurazione del mio desiderio di intrattenere col Giappone relazioni amichevoli.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO
14 *aprile* 1862

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0	Matt.	67 81	— —
Consol. 4/5 pag.	Matt.	67 60,	67 60 30 apr.

MIGLIORAMENTO DELLA VISTA

Abbiamo già annunciato l'arrivo dell signor C. ARMAND, oculista-ottico di Parigi, inventore dei nuovi occhiali di cristallo purificato a curve convergenti; i successi continui che ha ottenuti in Torino colle persone afflitte da debolezze o malattie della vista, gli hanno fatto prendere la decisione di fermarsi nuovamente per 20 giorni. — Egli riceverà tutti i giorni, dalle 11 alle 5, via Doragrossa, n. 41, piano 1°.

ESTRAZIONE li 21 e 22 maggio 1862

GRANDE LOTTERIA A PREMI

Fr. 400,000 da guadagnare

con un capitale di UN MILIO E 467,900 fiorini

ripartiti su **14,800** premii con garanzia dello Stato di Francoforte sul Meno

PREMII: Fr. **400,000, 200,000, 100,000, 60,000, 50,000, 40,000, 30,000, 24,000**, ecc. pagabili in contanti.

La Casa sottoscritta, incaricata dello smercio di questi biglietti, li offre al prezzo di

Fr. **15** *per un'azione intiera* — Fr. **7 50** *per una mezza azione* — Fr. **3 75** *per un quarto d'azione*

pagabili con lettere di cambio, francobolli, o contro nostro assegno — Pronto invio delle liste officiali - Prospetto e schiarimenti *gratis*.

GUSTAVO CASSEL E COMP. *Banchieri* a Francoforte sul Meno.

Presso la Banca **AGOSTINO PLUTINO**, via Carlo Alberto, 32

Rimangono a vendersi pochi kilogrammi Semente bachi delle montagne di Calabria, località esente da infezione.

Prezzo per cadun'oncia L. 12 — Id. per cadun kilogr. L. 350.

COMPAGNIA GENERALE

DEI CANALI D'IRRIGAZIONE DELL'ALTA ITALIA

(*Sezione di Chivasso al Ticino*) — (*Concessione provvisoria*)

Capitale sociale 25,000,000 diviso in 50,000 azioni di 500, con facoltà di emettere 55,000,000 di obbligazioni. Assieme 80,000,000 fruttanti il minimum di interesse del 6 0[0] guarentito dallo Stato.

Consiglio d'Amministrazione in Italia

Farina, Senatore del regno,
Odofredi Conte, Senatore del regno,
Di Cavour (Gustavo) Marchese, Deputato,
De Vincenzi, Deputato,
Genero (Felice), Deputato,
De Fernex (Gustavo), Banchiere,
Laurent Luigi di Parma, Banchiere,

i quali hanno accettato sotto riserva dell'approvazione del Parlamento.

In Inghilterra.

G. G. Macpherson Chairman of the Agra and United service Bank,
Lestok R. Reid, directeur of the Oriental Bank Corporation,
James Dickson (Lennox Nephew et C.), 16, Old Broud Street,
Lieut. Col. W. Campbell Onslow, directeur of the Madras Irrigation and Canal Company,
W. M. Walter Cargill, directeur of the Eastern Bengal Railway Company,
C. G. Mansel, directeur of the Agra and United service Bank,
P. D. Hadow, deputy Chairman of the Peninsular and Oriental Steam Navigation Company,
F. Surtees Chalcott House Kingston Surrey,
I. P. Brown Westhead M. P., deputy Chairman of the London and North Western.

Banchieri in Inghilterra	*Banchieri in Italia*
Sig. Mastermann Peters et C., 35, Nicholas Lane, Londra.	Sig. Charles De Fernex, Torino. » Ant. e And. Ponti, Milano.

I Concessionari inglesi, aderendo alle numerose richieste d'azioni che ne vennero fatte da molti capitalisti italiani, hanno aperto una sottoscrizione pubblica sopra n. 10,000 azioni da durare per otto giorni presso i banchieri qui sotto designati.

All'atto della sottoscrizione si verseranno lire 25 — a titolo di guarentigia per ogni azione.

Chiusa la sottoscrizione, si farà conoscere col mezzo della stampa agl'interessati la quantità proporzionale d'azioni alla quale essi avranno diritto e sulle quali dovranno eseguire un primo pagamento di L. 50 per azioni — tenendo conto delle 25 di già versate.

I canali d'irrigazione sono abbastanza conosciuti ed apprezzati in Italia perchè sia qui mestieri di rammemorare i vantaggi si pubblici che privati che ne ridondano.

Le sottoscrizioni si ricevono alla Banca Carlo De Fernex, via Alfieri, n. 7, in Torino.

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI DIVONNE (AIN)

(15 ore da Parigi — Treno diretto da Parigi a Ginevra per Macon)

fondato e diretto dal dott. P. VIDART. — Anno 13°.

Cura in inverno — Bagni ferroidrati — Bagni terebentinati.

Dirigersi per ischiarimenti e prospetto al contabile dello Stabilimento, e per consulti medici al dott. P. Vidart a Divonne per Gex (Ain).

SEMENTE BACHI DA SETA

presso **CRAVESANA** *e* **FASELLA**, *portici della Fiera, n.* 20 *e* 21.

PATE DE GEORGÉ *Fabbrica in Parigi*, 28, *rue Taitbout*. Confetto pettorale di regolizia e gomma, riconosciuto efficacissimo contro le *infiammazioni* ed *irritazioni della gola e del petto*, conosciute sotto il nome di *infreddature, raucedini, estinzione di voce, catarro acuto o cronico, asma, tosse canina* e contro il *grippe*.

Questa pasta, d'un sapore piacevolissimo, calma la tosse e facilita l'espettorazione.

SIROP H. FLON *Fabbrica a Parigi, rue Taitbout*, 28. Questo siroppo d'un sapore piacevolissimo è eminentemente utile in tutte le indisposizioni della *gola*, del *petto*, e dello *stomaco*. Esso costituisce il vero specifico per le infreddature, raucedini, catarri, tossi nervose, asma, tossi canine, e contro il grippe.

Il Siroppo lenitivo pettorale è composto di sostanze dolcificanti e toniche, le sole che convengono per guarire le indisposizioni recenti del petto e per calmare quelle per le quali i soccorsi dell'arte sono impotenti. — Prezzo L. 4 al flacon.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi, *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, da Migliavacca e da Biraghi-Ravizza; *Brescia*, da Gregori; *Firenze*, da Pieri, e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.* — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

Injezione balsamico-profilatica superiore alle invenzioni finora conosciute per guarire in 1 o 2 giorni senza pericolo di conseguenza, le *blenorragie, goccette e fiori bianchi* e prevenire i risultati del contagio. Prezzo fr. 6 l'astuccio con tutto il necessario.

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza — Succursale a *Torino* Cerevole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Cerrati, Barbiè; *Napoli*, D'Emilio Concezione, droghiere, ed in tutte le principali farmacie.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.*, preparato a freddo da PLISSON, *farm. di 1ª classe*, 8 *rue des Lombards*, a Parigi. Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, . Vendesi presso i principali farmacisti d'Italia.

Farmacia della **LEGAZIONE BRITANNICA** in Firenze

Via Tornabuoni, n. 4190, di faccia al Palazzo Corsi.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agl' intestini; utilissimo negli attacchi d' indigestione per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col lungo tempo. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l' azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl' intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Si vendono in scatole al prezzo di **1** lira e di **2** lire.

DEPOSITI: in *Genova* alla farmacia Bruzza, piazza Nuova; in *Milano*, alla farmacia Pozzi, ponte di Porta Orientale; in *Modena*, alla farmacia degli eredi Vandini, via Emilia; in *Bologna*, alla farmacia Melloni, via Vetturini; in *Padova*, alla farmacia Gasparini; in *Vicenza*, alla farmacia Curti; in *Verona*, alla farmacia Scudellari. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — Vendita al dettaglio presso le farmacia Bonzani, Depanis.

POLVERI E PASTIGLIE AMERICANE

del Dottore PATERSON di New-York (Stati Uniti)

toniche, digestive, stomatiche, antinervose.

L'*Union médicale* di Francia, la *Lancette* di Londra, lo *Scapel* del Belgio, la *Revue thérapeutique*, la *Revue médicale française et étrangère*, la *Gazette des Hôpitaux*, ecc. ecc. hanno proclamata la superiorità di questi medicamenti per la ***pronta guarigione*** dei *mali di stomaco, inappetenza, acidi, digestioni penose, gastriti, gastralgie, ecc. ecc* — Ad evitare le contraffazioni o le imitazioni, che sono sempre nocive, si dovrà dimandare l' istruzione in inglese ed in italiano, e la firma del sig. **Fayard de Lyon**, solo proprietario del[la] vera formola.

PREZZO: *Pastiglie*, **2** fr. la scatola — *Polvere*, 4 fr. — D[ep]ositi principali:

Nuova York, farm. Fougera; *Nuova Orleans*, farm. Ed. Guillot; *Pietroburgo*, D.r Jansen, *Londra*, farm. Vilcox e C.; *Oxford street*, 336; *Bruxelles*, farm. Delacre; *Rio Janeiro*, farm. Gestos; *Parigi*, via St-Martin, 296; *Milano*, farm. Erba; *Torino*, farm. Depanis, e in tutte le principali farmacie.

Nota *i signori Medici potranno avere gratis* nei depositi di Milano e di Torino campioni delle Polveri e delle Pastiglie di Paterson e gli estratti dei giornali di medicina sovra indicati.

PROCESSO DELABARRE, privil. s. g. d. g.

CEMENTO DI GUTTA-PERCHA BIANCO

per piombare facilmente i denti da sè.

Prezzo della scatola L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Profumeria Medico-Igienica

di J. P. LAROZE ***Chimico-Farmacista***

della Scuola superiore di Parigi.

PRODOTTI PER L'IGIENE E LA TOELETTA GIORNALIERA

Lo Spirito di menta molto superiore alle acque di melissa dei Jacobins nell'apoplessia, tremori alle membra, vapori, spasimi, coliche, mali di stomaco.

Conserva la freschezza della bocca e scaccia dopo i pasti i residui alimentari che si collocano fra gl'interstizi dei denti. — Prezzo della boccetta L. 1 50.

Lo Spirito d'anici rettificato gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anice verde. È adoperato con vantaggio per la toeletta della bocca dopo i pasti. Prezzo L. 1 50.

L'Aceto da toeletta aromatico è d'un uso giornaliero per dissipare il bruciore del rasoio e far scomparire la rossezza del viso e calmare i pruriti. Prezzo L. 1 40.

Le Pastiglie orientali del dott. P. Clement, perfezionate da I. P. Laroze, sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole.

Una sola pastiglia allo svegliarsi cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore e rende all'alito la sua purezza. — Prezzo della scatola L. 1 20.

L'Acqua di Cologne superiore con o senza ambra è ricercata, adoperata con successo pei bagni e per profumare il corpo e gli appartamenti. — Prezzo L. 1 50.

L'Acqua ai fiori di lavanda, cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — Prezzo L. 1 75.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di I. P. LAROZE, che conviene sempre esigere. — Vendita all' ingrosso e spedizioni, *rue de la Fontaine Molière*, 39 *bis*. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, num. 5. — Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 48; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Verona*, Frinzi; *Trieste* Serravallo. (N. 4)

PASTA E SCIROPPO

di Nafè d'Arabia

DI DELANGRENIER

Gli unici pettorali approvati dai professori della Facoltà di Medicina di Francia, e da 50 medici degli Ospedali di Parigi, che hanno fatto constatare la loro potente efficacia contro le infreddature, Grippe, irritazioni, e affezioni di petto e della gola.

Prezzo del Sciroppo, Bocc. . . . . . L. 3 50
— della Pasta, Scat. . . . . L. 1 e 1 50

RACAOUT DEGLI ARABI

DI DELANGRENIER

Solo alimento approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi. Risana le persone ammalate dello stomaco e degl'intestini, e colle sue proprietà analettiche preserva dalla febbre tifoidea.

Siccome vi sono molte contraffazioni, così ogni boccetta e scatola dei preparati qui sopra indicati devono portare sempre la firma DELANGRENIER. RUE RICHELIEU, N° 26, A PARIGI. — Prezzo del Racaout, Bocc. 5 — Agente Commissionario a Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale.

Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Firenze*, Felice Michel e C., e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE, *CURA del D. CHABLE*

PLUS DE COPAHU

Per arrestare gli *scoli*, le *perdite seminali*, i *rilasci* o il *catarro della vescica*, e fortificare i canali indeboliti, chiedete l'eccellente SCIROPPO DI CITRATO DI FERRO del D.r Chable e la sua INIEZIONE. Prezzo: 6 fr. — SCIROPPO VEGETALE sudorifero preferibile al Rob, il migliore depurativo conosciuto. — BAGNO MINERALE e POMATA ANTI-ERPETICA di un effetto pronto. — EMORROIDI, pomata che guarisce in tre giorni.

EMICRANIE, NEVRALGIE

La ***Paullinia Fournier*** è da 20 anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni e imitazioni pericolose. *E. Fournier*, inventore, 26, *rue d'Anjou-St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. MONDO, Torino. Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, Riva-Palazzi; *Genova*, Lertora, Lodola, Bruzza; *Brescia*, Gregori; *Firenze*, Pieri, *Novara*, Caccia; e nelle principali farmacie d'Italia.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliericcio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare.).

DENTIZIONE DEI RAGAZZI

(Grande Medaglia in oro)

Il **Siroppo del Dott. Delabarre**, cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5. — Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia. — Prezzo fr. 4.

BELLEZZA DEI DENTI.

L'ACQUA DI BOTOT *di MALLARD farmac.*, *rue d'Argenteuil*, 35, a Parigi, è sempre senza rivale per imbiancare i denti, prevenire la carie, rassodare le gengive e profumare la bocca. — Prezzo 2 fr.

VERA POMATA DUPUYTREN

della stessa Casa, di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare, e rigenerare la capigliatura. - Prezzo 3 fr. — Deposito centrale in Torino presso l' Agenzia *D. Mondo*, via dell'Ospedale n. 5. Vendonsi anche a *Milano* da Zanetti e Biraghi Ravizza; *Genova*, Lertora, e nelle principali città d' Italia.

BOLI di CUBEBE *Lechelle* E **INJEZIONE cicatrizzante al *TANNATO DI* FERRO**

soli efficaci per guarire in pochi giorni, senza timore nè recidiva le malattie *contagiose, recenti, antiche e croniche*. Prezzo della scatola L. **4 50** e **2 50**. - **Lechelle** a Parigi, *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie di Italia.

BOLS DE CUBEBE LECHELLE AU TANNATE DE FER

Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna*, Verati; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Milano*, Zanetti.

VESCICANTI D'ALBESPEYRES

faubourg St-Denis, 80, a Parigi, e nelle principali farmacie d' Italia, controsegnati dal lato verde, adottati negli ospedali civili e militari. Essi agiscono in poche ore. La **Carta d'Albespeyres** mantiene presso da sè una suppurazione abbondante e regolare, senza odore nè dolore. Quarant' anni di successo. — Agente commissionario D. MONDO a Torino; nella stessa Casa si trovano le **Capsule Raquin** al Copahu puro, approvate dall' Accademia di medicina come superiori a tutte le altre.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl' incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate*, *ribelli al copaive*, al *mercurio* ed al *ioduro di potassio*.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Il vero ***Rob*** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia dai farmacisti:

Ancona, G. Collamarini, Beluigi; *Aosta*, Gallesio; *Bologna*, Veratti; *Brescia*, Soncini e Piloni, Gregori; *Bergamo*, L. Terni, Piacezzi; *Casale*, Bava; *Catania*, P. Marchesi Mirone; *Cremona*, Feraboli; *Fano*, Zambolini; *Firenze*, F. Pieri; *Iglesias*, Murroni; *Intra*, Caccia; *Livorno*, Boisrivant, agente generale, Gordini, Tuccati, Pietromani, Ulacco, ecc.; *Lodi*, Sperati; *Lucca*, Colucci, Gemignani; *Messina*, Verona e Messineo; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Alemani, Riva-Palazzi, Zanoni e Barbetta, Bertarelli di Tommaso, Zanetti; *Napoli*, Senès e Bellet, Mara di Gaetano; *Novara*, Caccia; *Palermo*, P. Spoletti e Florio; *Perugia*, Vecchi; *Pisa*, C. Perroux, agente generale; *Ravenna*, Montanari; *Roma*, Sinimberghi, Zandotti, Bonacelli; *Sassari*, Solinas; *Savona*, Albenga; *Torino*, Bonzani, Depanis, Barbiè, e nelle principal farmacie di tutte le città d'Italia.

*Tip. dell'*Opinione *diretta da* C. Carbone